Giornalisti e opinion leader, la seconda cosa piÃ¹ importante

Descrizione

Sembra che il destino del mondo passi per **Gaza:** il conflitto si sta polarizzando nella politica e nellâ€™opinione pubblica. Se non fosse offensivo per chi sta morendo, si potrebbe dire che si combatte sui media una guerra di propaganda persino piÃ¹ accesa di quella sul campo. Della **guerra in Ucraina** da un mese si riporta a taglio basso e i numerosi altri conflitti ed evoluzioni geo-politiche procedono sotto traccia, ma sono anchâ€™essi influenzati dalla **crisi mediorientale** e dalle alleanze stabili o momentanee che produce. La guerra di Gaza opera come una cortina di tornasole per evidenziare altri conflitti e soprattutto schieramenti.

default watermark

La seconda cosa piÃ¹ importante per giornalisti e studiosi seri consiste nello stabilire con rigore e onestÃ i fatti. E la prima? La prima Ã¨ la scelta di quali fatti trattare! Talora si fissa strumentalmente lâ€™attenzione su una situazione per trascurarne altre. CosÃ¬ come succede quando si enfatizzano alcuni eventi del passato allo scopo di giustificare azioni nel presente. Lâ€™esplosione (ciclica) del **conflitto israelo-palestinese** ha tacitato sui media occidentali altre situazioni critiche nelle quali i governi delle potenze imperiali continuano a operare indisturbati. Mai come questa volta perÃ² sâ€™Ã¨ vista unâ€™opposizione cosÃ¬ larga contro Israele e lâ€™Occidente, che da solo lo sostiene. Specularmente, in rari casi sâ€™era assistito ad astensioni e voti contrari unanimi dei Paesi europei alla mozione **ONU** per un â€˜cessate il fuocoâ€™ umanitario. In passato erano state numerose le prese di posizione critiche, i voti contrari a quelli dettati dagli Stati Uniti. Ricordiamo tra questi la dissociazione della Francia dallâ€™attacco allâ€™Iraq del 2003.

Oggi si fa fronte comune, al seguito degli Stati Uniti, senza alcuna critica da parte dei governi, mentre le piazze europee protestano. NÃ© sâ€™era mai visto che Francia e Germania negassero il permesso di manifestare per la Palestina promuovendo invece manifestazioni pro-Israele. Nella **crisi ucraina** il sostegno alla Russia da parte dei tradizionali oppositori dellâ€™egemonia americana ed europea (Iran, Turchia, Cina) Ã¨ stato molto piÃ¹ dubbioso, controverso e tiepido. La questione palestinese non coinvolge piÃ¹ persone di quante non ne abitino in altre aree critiche del mondo. Lâ€™annessione del **Nagorno-Karabakharmeno** da parte **dellâ€™Azerbaijan** Ã¨ passata quasi sotto silenzio solo pochi mesi fa. Eppure, anche quella crisi ha prodotto morti, profughi e inestricabili intrighi internazionali.

Ci si Ã¨ dimenticati presto dellâ€™occupazione del **Kossovo,** dei profughi serbi e di quanto succede in

quel territorio dove sâ€™Ã¨ insediata unâ€™enorme base americana e circolano fiumi di denaro, armi e militari. E chi si Ã¨ accorto dellâ€™esistenza della Repubblica autonoma del Pridnestrovie che vive pacificamente da oltre un quarto di secolo a fianco della Moldova? I profughi armeni del Nagorno-Karabakh evocano un antico genocidio operato dalla nazionalista Repubblica Turca dopo la dissoluzione dellâ€™Impero Ottomano. Vale la pena continuare a ricordarlo e usarlo pretestuosamente? O non sarebbe meglio dimenticarsene e operare per il risanamento di una controversia ormai passata e senza senso? Vale la pena fare continui paragoni con fatti avvenuti nel passato ormai lontano per giustificare ritorsioni o diritti da fare valere oggi in una situazione completamente mutata? Dei **Curdi** se ne parlerÃ per un paio di giorni al prossimo attentato (che ci sarÃ di sicuro prima o poi) o a seguito della scontata rappresaglia turca, come giÃ successo qualche mese fa in Svezia. Tutto messo a tacere.

Alla luce dellâ€™eclatante **conflitto di Gaza**, domandiamoci cosa stia succedendo dal Mediterraneo al Pakistan passando per il Caucaso e il Mar Caspio nonchÃ© in tutto il mondo musulmano e arabo dove operano attivamente Russia, Turchia, Iran e lâ€™onnipresente e ubiquo USA? Dovunque ci sono guerre, gli Stati Uniti intervengono direttamente in un modo o nellâ€™altro trascinandosi dietro i pavidi alleati europei, mai cosÃ¬ allineati. Ãˆ lecito domandarsi se i militari americani intervengano a seguito dei conflitti; o se i conflitti esplodano a causa della presenza americana. Talora Ã¨ impossibile distinguere. Della **Cina** si sente parlare poco, ma costituisce lâ€™alternativa piÃ¹ credibile allo strapotere americano e agisce nella geopolitica globale in modo poco evidente. Come mai? A costo di passare per ingenuo, vorrei credere che, oltre alle varie ipotesi materialiste, ciniche e ispirate dal â€˜cui prodestâ€™ non sia da escludere il senso di responsabilitÃ dei leader cinesi. Una responsabilitÃ speculare allâ€™irresponsabilitÃ di chi si sente militarmente onnipotente e teme di perdere **unâ€™egemonia politica**, **morale** e **culturale** in crisi.

default watermark

Ma se anche ritornassi al materialismo degli interessi economici che stanno alle fondamenta dei conflitti, ricordo un saggio di Albert Hirschman dal titolo: â€˜Le passioni e gli interessiâ€™. **Hirschman** â€“ mio mentore â€“ sosteneva che il grande progresso dellâ€™Illuminismo nasceva dallâ€™avere messo da parte le passioni (patria, gloria militare, imperialismo, religione, superioritÃ culturale), e perseguire invece i piÃ¹ tranquilli interessi economici. Meglio farsi la competizione sui mercati che sui campi di battaglia. In questo consisteva la superioritÃ occidentale integrata dalla cultura ebraica europea tradizionalmente pacifica, internazionalista e piÃ¹ propensa allâ€™economia che alle **guerre.** Per un periodo (breve) Ã¨ anche stato in parte cosÃ¬. Ma ora, temendo di perdere la competizione sui mercati e di essere costretti a rinunciare a egemonia e ricchezza, sembra che si faccia affidamento sulle armi e su una propaganda viziata e viziosa.

Corrado Poli

CATEGORY

1. In/contro

POST TAG

1. Guerra

Categoria

1. In/contro

Tag

1. Guerra

Data di creazione
01/11/2023
Autore
corrado-poli

default watermark